



PROVINCIA REGIONALE DI SIRACUSA
CONSIGLIO PROVINCIALE

RELAZIONE

COMMISSIONE SPECIALE SULLA SITUAZIONE CARCERARIA IN PROVINCIA DI SIRACUSA

IL PRESIDENTE

24/04/2010

COMPOSIZIONE COMMISSIONE CONSILIARE

Presidente: ***Carmelo Spataro***

Componenti: ***Michele Mangiafico, Gaetano Amenta, Liddo Schiavo, Corrado Calvo,
Francesco Saggio, Antonino Iacono, Niki Paci.***

CONSIGLIO PROVINCIALE DI SIRACUSA
COMMISSIONE SPECIALE SULLA SITUAZIONE CARCERARIA IN PROVINCIA DI SIRACUSA

INTRODUZIONE

Il Consiglio dei Ministri con provvedimento n. 78 del 13 Gennaio 2010 annunciava la dichiarazione dello stato di emergenza conseguente all'eccessivo affollamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale. Tale Decreto firmato sulla base della Legge 225/1992 durerà fino al 31 dicembre 2010 e ha affidato al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Franco Ionta, i poteri di Commissario Delegato. Tale provvedimento ha indotto alcuni Consiglieri Provinciali ad avviare una fase di indagine conoscitiva sulla situazione penitenziaria in provincia di Siracusa. Scopo di tale indagine è quello di verificare le condizioni del sistema carcerario nella nostra provincia e conoscere la realtà carceraria sotto i molteplici aspetti che essa presenta con particolare riguardo all'aspetto strutturale penitenziario ed alle condizioni del detenuto recluso.

Ciò premesso, una delegazione di Consiglieri Provinciali, in data 29 Gennaio 2010, a seguito di formale istanza trasmessa alla Direzione della Casa di reclusione di Brucoli e dopo aver ricevuto regolare autorizzazione, ha eseguito una visita in tale struttura carceraria e della quale meglio ci si soffermerà in seguito. Tale visita ha spontaneamente convinto la delegazione a chiedere al Consiglio Provinciale la istituzione di una Commissione Speciale sulla situazione penitenziaria in provincia di Siracusa. Il Consiglio in data 9 Febbraio Febbraio 2010 con delibera n. 9 ha deciso all'unanimità di istituire tale organismo e di eleggere quali componenti i Consiglieri Provinciali, Carmelo Spataro, Michele Mangiafico, Francesco Saggio, Corrado Calvo, Liddo Schiavo, Niki Paci, Antonio Iacono e Gaetano Amenta. In data 16 Febbraio 2010 la Commissione ha eletto come Presidente lo scrivente delegandolo a predisporre, in qualità di relatore, il documento finale da

sottoporre alla attenzione ed al contributo del Consiglio Provinciale. Come dovuta premessa bisogna evidenziare che i lavori conclusivi di tale indagine non avranno l'ambizione di modificare le palesi criticità emerse dal "sistema carcere ". Il ruolo delle Istituzioni locali è infatti sicuramente marginale anche alla luce del fatto che solo un radicale intervento legislativo avrà la capacità di correggere le evidenti anomalie riscontrate nel corso dell'indagine effettuata. Cionondimeno si ritiene utile evidenziare ed allargare la sfera di conoscenza del "mondo carcerario" che appare quasi ineluttabilmente separato dalla società dalle mura fisiche e dagli ostacoli culturali che hanno relegato il sistema penitenziario nella indifferenza ed ai margini degli interessi della politica. In tale contesto si crede che anche gli Enti locali, Provincia compresa, possano avere un ruolo, seppure secondario, nella direzione di prevedere, nell'ambito delle attività culturali e di sostegno in genere, interventi mirati alla sfera del detenuto senza sottovalutare il ruolo politico di iniziativa e di denuncia da indirizzare a quanti hanno il compito istituzionale di occuparsi senza se e senza ma di una realtà che non fa onore al Nostro Paese. La tutela della persona e la difesa della dignità umana, senza far venire meno il ruolo retributivo della pena, è un dovere irrinunciabile che qualifica il grado di civiltà di un sistema democratico.

PREMESSA GENERALE

Il sistema carcerario è disciplinato dalla nostra legislazione da due fonti normative fondamentali. La Costituzione italiana all'art. 27 sancisce : ***la responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.*** Ulteriore norma di riferimento è costituita dalla Legge 354/1975 sull'ordinamento penitenziario che all'art. 1 stabilisce: **il trattamento**

penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della

persona. La prima domanda alla quale bisogna rispondere è : l'attuale sistema carcerario italiano

rispetta i dettami costituzionali e le disposizioni di legge che disciplinano il regime carcerario ?

Oggi in Italia risultano, secondo un dato ovviamente soggetto a continua variazione in aumento,

circa 67.000 detenuti a fronte di una capienza regolamentare nei 206 istituti penitenziari esistenti

in Italia di circa 43.000. Secondo un dato statistico la media mensile di nuovi ingressi nelle

strutture penitenziari è di circa 1000 detenuti. Tale considerazione rivela a tutti noi realtà

incontrovertibili: il sovraffollamento delle carceri con la conseguenziale ed inaccettabile attuale

capienza delle celle, la drammaticità delle condizioni di lavoro della polizia penitenziaria, la

inadeguatezza del sistema processuale e sanzionatorio, la obsoleta ed inadeguata condizione

delle infrastrutture carcerarie, la condizione umana nella quale sovente è relegato il detenuto

chiamato a rispondere della espiazione della pena senza alcuna considerazione del principio della

pena sotto l'aspetto rieducativo previsto dalla nostra costituzione. Lasciatemi aggiungere, la

indifferenza, la disattenzione e la incapacità della "politica" ad affrontare con efficienza la

condizione carceraria italiana. Prove evidenti di tale stato di cose sono le innumerevoli condanne

subite dallo Stato Italiano da parte dei Tribunali del Nostro Paese e dalla Corte di Strasburgo in

merito agli standard di civiltà della pena che oggi viene scontata in celle che in alcuni casi sfiorano

il rapporto medio di due metri a detenuto invece dei sette che standard di decenza imporrebbero.

Altro dato che deve far riflettere e preoccupare è l'alto numero di casi suicidari e di

autolesionismo tra i detenuti , tanto da far rilevare che tra i reclusi il suicidio è 21 volte più

frequente che tra la popolazione nazionale. Nel 2009 si sono registrati , con percentuale crescente

di anno in anno , 71 suicidi su 173 morti dentro le carceri italiane. Da anni si annunciano da parte

dello Stato interventi risolutivi sia sotto l'aspetto di un adeguato dimensionamento organico del

personale civile e di polizia penitenziaria che opera all'interno delle carceri (agenti, educatori,

assistenti, psicologi) , sia sotto l'aspetto infrastrutturale con la costruzione di nuove carceri. Fino ad ora abbiamo solo assistito a degli annunci, in quanto le soluzioni non erano poi supportate da adeguate risorse finanziarie, ed ascoltato con perplessità e stupore nuove e diverse soluzioni che prevedevano nuove " carceri galleggianti " da allocare in navi a largo di alcune città italiane.

A titolo meramente esemplificativo si riportano i dati numerici inerenti alcune delle criticità emerse nella premessa generale sopra enunciata :

DETENUTI IN CARCERE ALLA DATA DEL 30 SETTEMBRE 2009.
DETENUTI IMPUTATI : 31.187
DETENUTI CONDANNATI : 31.363
TOTALE DETENUTI : 64595 COMPRESI 1878 INTERNATI E 167 NON CLASSIFICATI
POLIZIA PENITENZIARIA : 39.000. LA PIANTA ORGANICA PREVEDE 45.121 UNITA'
EDUCATORI IN SERVIZIO: 792 LA PIANTA ORGANICA PREVEDE 1.376 UNITA'
ASSISTENTI SOCIALI: 1.128. LA PIANTA ORGANICA PREVEDE 1.630 UNITA'

Per completezza delle informazioni acquisite risulta che per alcune figure professionali (educatori) è in corso una parziale copertura dell' organico. In modo sommario ed estremamente sintetico si sono evidenziate solo alcune delle più significative criticità che riguardano il sistema carcerario italiano. Scopo preciso della Commissione è quello innanzitutto di verificare , attraverso l'indagine conoscitiva effettuata , se tali condizioni caratterizzano anche le strutture carcerarie insistenti nella nostra provincia e se in tali penitenziari sono state riscontrate specifiche criticità. Per il raggiungimento di tale obiettivo la Commissione ha effettuato una visita in ognuna delle strutture penitenziarie esistenti nella nostra provincia (Casa di reclusione di Brucoli, Casa Circondariale di Cavadonna e Casa di reclusione di Noto). Sono state inoltre realizzate specifiche audizioni con tutte le Organizzazioni Sindacali della Polizia Penitenziaria, con i Il Direttore Responsabile della SAI 8 per affrontare la grave crisi di approvvigionamento idrico alle carceri di Brucoli e Noto, con il Direttore Responsabile della ASP per le Dipendenze Patologiche (sert), con i tre Direttori Responsabili della ASP di Salute Mentale, con il Direttore dell'UEPE (Ufficio Esecuzioni

Penali Esterne) dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia, con il Dirigente della Provincia Regionale di Siracusa che ha curato uno speciale progetto di inserimento sociale finanziato dal Ministero del Lavoro, con il Direttore dell'Area Marina Protetta del Plemmirio che ha curato la realizzazione di un progetto specifico nella Casa Circondariale di Cavadonna per la realizzazione di una ludoteca per bambini figli di reclusi, con L'Ufficio di Sorveglianza competente sugli istituti penitenziari siracusani.

In data 29 Gennaio 2010 , prima dunque della istituzione della Commissione Speciale, una delegazione di Consiglieri Provinciali, si è recata presso la **Casa di Reclusione di Brucoli-Augusta**. Accolti dal Direttore della struttura penitenziaria ed ascoltata la sua illustrazione sui problemi più rilevanti, è stata effettuata un sopralluogo in diverse sezioni del Carcere ma non avendo avuto però la opportunità di visitare le celle con i detenuti ospitati. Dalla relazione ascoltata abbiamo appreso che l'Istituto penitenziario è stato aperto nel 1987 ed alla data della visita ospitava oltre 600 detenuti pur essendo concepito di contenerne 300. Appare inaccettabile pertanto il rapporto detenuto-spazio cella che ospita in alcuni casi due ed a volte anche tre detenuti in pochi metri quadrati. Allo stesso modo sembra quasi eufemistico, ritenere insufficiente la dotazione organica effettiva della polizia penitenziaria. A fronte dei previsti 358 agenti di custodia infatti ve ne sono solo 225. Una carenza grave dunque pari al 37% della dotazione necessaria a garantire i compiti e le funzioni istituzionali. La mancanza di personale di Polizia Penitenziaria comporta aggravio dei carichi di lavoro, stress psico fisico, assenze per malattia, ricorso al lavoro straordinario , situazione di malcontento e di malessere. Particolare carenza di organico è stata riscontrata per il personale educativo che presenta solo due unità sulle quindici previste. Sconcertante ed inaccettabile si presenta la situazione verificata in merito alle necessità di rifornimento e somministrazione idrica del carcere. Da anni non si è trovata una soluzione riguardante l'approvvigionamento idrico per cui è necessario razionare l'acqua e quella che arriva è trasportata con delle autobotti adibite a tale

specifico compito. Questa situazione ha delle inevitabili conseguenze sotto l'aspetto igienico sanitario che, anche e soprattutto per le alte temperature registrate durante la stagione estiva, causano condizioni di invivibilità per la popolazione carceraria in primo luogo ed anche per il personale che vi opera. Sono apparse particolarmente carenti le condizioni strutturali del carcere che sono state verificate anche a seguito delle audizioni effettuate successivamente con le organizzazioni sindacali della Polizia Penitenziaria. I sistemi elettrici non sono a norma e non consentono il raggiungimento di standard minimi sia per la sicurezza della struttura carceraria sia per la incolumità del personale che vi opera. Gravi si appalesano i mancati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria anche in riferimento alle condizioni strutturali del carcere con particolare riferimento ai locali sotterranei che, da dichiarazioni acquisite, sovente si trasformano in ricettacolo e contenitore di infiltrazioni diffuse di acqua. Non ultimo, in data 4 Marzo 2010, oggetto di specifica interrogazione parlamentare, è stato il crollo, a causa del forte vento, di parte dell'alta inferriata di recinzione del carcere. Nonostante tali oggettive condizioni, è doveroso segnalare che all'interno del carcere sono presenti ampie strutture ricreative (palestra e sala teatro, biblioteca, scuola, laboratorio ceramica). Abbiamo verificato con soddisfazione la presenza di volontari che per anni hanno svolto, nel rispetto dello spirito rieducativo della pena, in modo completamente gratuito attività di cineforum all'interno del carcere. Siamo venuti a conoscenza che tale attività non viene più svolta da mesi e non se ne conoscono le ragioni. La biblioteca viene gestita da detenuti e funziona bene. Grazie al progetto RE.L.O.A.D. (del quale si parlerà in seguito) 13 detenuti vengono impegnati in attività lavorativa di giardinaggio esterna al carcere per il Comune di Augusta.

In data 16 Febbraio 2010 la Commissione ha iniziato l'attività conoscitiva partendo dalle iniziative assunte direttamente e rivolte al sistema carcerario locale. In tal senso è stata invitata a partecipare la Dirigente dell'Ente, Dott.ssa Corsico, quale responsabile del progetto RE.L.O.A.D.

(reinserimento lavorativo opportunità per acquisire un diritto). Tale progetto sperimentale è stato finanziato dal Ministero del Lavoro e da una compartecipazione della Provincia Regionale di Siracusa per un importo complessivo di 600 mila euro. Esso, in via di completamento, mira a garantire l'occupazione e l'occupabilità di soggetti ex detenuti (46) e soggetti con disagio mentale (51). Tali soggetti sono stati segnalati dalle istituzioni carcerarie e dai dipartimenti di salute mentale accompagnandoli nell'inserimento lavorativo presso enti pubblici e privati a seguito di una selezione con bando pubblico. Dalla verifica riscontrata nelle varie carceri abbiamo preso atto del giudizio positivo espresso dalle istituzioni penitenziarie coinvolte che, in collaborazione con vari comuni, hanno assistito con favore il percorso rieducativo e lavorativo del detenuto. Tale opinione presenta dei limiti se esso rimane circoscritto nel tempo ed "una tantum". Si auspica pertanto una riproposizione dell'intervento con una maggiore attenzione rivolta all'inserimento stabile e duraturo del detenuto nel mondo del lavoro e dell'incentivazione delle imprese coinvolte nel percorso riabilitativo. Va sottolineato che la Provincia ha chiesto al Ministero una proroga di questo progetto.

In data 18 Febbraio 2010 la Commissione ha eseguito una visita nella **Casa di Reclusione di Noto**. Tale struttura, è un vecchio convento che ospita 250 detenuti ed è stata parzialmente restaurata ed inaugurata il 23 Luglio 2009. Essa si trova in pieno centro storico di Noto e con i lavori di ammodernamento avrebbe dovuto garantire, migliorare e risolvere il grave problema del sovraffollamento dei detenuti nonostante gli impegni e le assicurazioni prese il giorno della riapertura. La popolazione carceraria è superiore a quella consentita pari a 180 detenuti, anche se in termini meno drammatici rispetto alle altre situazioni riscontrate nella Casa Circondariale di Cavadonna ed alla Casa di Reclusione di Brucoli. La popolazione carceraria regolamentare prevista è infatti di 180 detenuti che provengono in prevalenza dalla Campania e da altre città siciliane. Gli extracomunitari presenti sono circa il 25% del totale. Circa la metà è impegnata in attività

lavorative interne al carcere e viene impegnata nelle officine meccaniche, di falegnameria, di sartoria e di tessitura nonché in cucina. I detenuti che lavorano vengono regolarmente remunerati e godono dei versamenti contributivi nel rispetto delle norme del contratto di lavoro privato.

I manufatti realizzati sono destinati alla Amministrazione Penitenziaria. La situazione sanitaria appare soddisfacente con la presenza di una infermeria idonea e di un medico di guardia. Il diritto allo studio viene assicurato con le lezioni per la scuola dell'obbligo ma anche con corsi professionali per chi ne fa richiesta. Grave ed insostenibile si è rilevata la situazione della Polizia Penitenziaria. L'organico reale è di 75 unità ma quelli effettivamente in servizio sono circa 60 sui 169 necessari. Vengono lamentate gravi deficienze nelle procedure e negli standard di sicurezza e di controllo. Il servizio serale di vigilanza è di sole 6 unità di polizia penitenziaria ed i servizi minimi non possono essere garantiti tanto da compromettere addirittura il livello minimo di sicurezza. Altrettanto grave appare la situazione del personale civile quale quella degli educatori (2) anche se altre due unità dovrebbero essere assegnate a breve scadenza. Non accettabile infine si presenta la situazione relativa all'approvvigionamento idrico poiché l'acqua viene razionata e distribuita solo per poche ore durante l'arco della giornata ed in maniera non assolutamente sufficiente. In un braccio del penitenziario viene ricordata la cella in cui fu rinchiuso all'inizio del secolo scorso Alessandro Serenelli, che espiava la sua pena per aver ucciso Santa Maria Goretti.

In data 1 Marzo 2010 la Commissione ha sentito tutte le **Organizzazioni Sindacali** di Polizia Penitenziaria dei tre istituti penitenziari (CGIL, SAPPE, CNPP, CISL, UGL, OSAPP, SINAPPE). La carenza di personale di custodia ha assunto limiti intollerabili e pur presentando analogie generali, essa ha peculiarità diverse a seconda della struttura penitenziaria. Il carcere di Noto è quello che presenta carenze più gravi. I turni che gli agenti sono obbligati a sostenere sono massacranti e lo straordinario non viene remunerato per carenza di fondi. La presenza del personale di polizia penitenziaria risulta essere inversamente proporzionale alla presenza dei detenuti. Più cresce il

numero dei detenuti maggiormente diminuisce il personale di polizia che risulta anche impegnato nelle traduzioni dei detenuti, compito prima affidato all'Arma dei Carabinieri. Nel corso dell'audizione vengono evidenziate le criticità più significative che riguardano i tre istituti penitenziari : la assenza di manutenzione ordinaria e straordinaria con particolare riferimento alla Casa di Reclusione di Brucoli, l'insufficiente fornitura idrica, le carenze igienico sanitarie, lo stato di abbandono dei mezzi di traduzione dei detenuti, il sistema di video sorveglianza delle carceri, la situazione di abbandono in cui vengono relegati alcuni detenuti, soprattutto gli extracomunitari che non ricevono adeguata assistenza esterna (visite, denaro), il sovraffollamento nelle celle che trasformano, in alcuni casi, le carceri in luoghi dove si registra una presenza carceraria tripla a quella prevista e doppia a quella tollerabile. Tale situazione è stata più volte segnalata dalle organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria all'Ufficio Territoriale del Governo, alla ASP, al Genio Civile, all'Ispettorato del Lavoro. In merito ai sistemi di video sorveglianza grave si presenta la situazione alla Casa di reclusione di Brucoli dove la precarietà dei sistemi di controllo , aggravata dalla riduzione del personale addetto alla sorveglianza, pone l'esigenza, già reiteratamente segnalata dalla Direzione alle Autorità Penitenziarie competenti, di garantire misure di sicurezza minime indispensabili.

In data 8 Marzo 2010 la Commissione riceve in audizione il Direttore Generale Gestione della **SAI 8** (concessionaria del servizio idrico in provincia di Siracusa) Ing. Enrico Jansiti per affrontare la grave crisi idrica della Case di Reclusione di Noto e Brucoli ed il Direttore **dell'Area Marina Protetta del Plemmirio** , Dott. Enzo Incontro, impegnato nella realizzazione di un progetto all'interno della Casa Circondariale di Cavadonna. Per quanto attiene la fornitura idrica al Carcere di Brucoli si apprende che il sito non è servito da rete idrica e per quanto riguarda il carcere di Noto il problema è determinato dalla vetustà delle condotte idriche che non sono in grado di sopportare una maggiore carico idraulico. La situazione appare ancora più grave in quanto non

rientra nell'attuale piano degli investimenti (POT) alcun intervento risolutivo. Considerate le osservazioni tecniche ed i tempi necessari ad un investimento strutturale la Commissione chiede al Direttore della SAI 8 di verificare la possibilità tecnica di aumentare le ore di approvvigionamento idrico al Carcere di Noto e di accertare, a seguito del lavoro di una specifica commissione tecnica, la possibilità di realizzare ex novo un pozzo e/o utilizzare pozzi già esistenti in grado di assicurare e soddisfare il fabbisogno carcerario nelle more di un intervento risolutivo. Nel corso di tale accertamento si dovrà, naturalmente, verificare la idoneità della rete di distribuzione idrica dentro il carcere. Gli eventuali costi, per motivi strettamente tecnici dovuti alla determinazione della tariffa d'ambito, potranno, conosciuto il costo, essere a carico della Provincia Regionale di Siracusa e del Ministero della Giustizia in eventuale compartecipazione del Comune di Augusta. Per quanto riguarda l'intervento progettato dal Consorzio dell'Area Marina Protetta del Plemmirio, il Direttore riferisce che in collaborazione con la Direzione della Casa Circondariale di Cavadonna, è in corso di realizzazione un progetto rivolto ai tanti bambini che numerosi e quotidianamente si recano alle visite dei familiari reclusi e che per lunghe ore sono costretti a attendere in ambienti non idonei. Nella fattispecie si tratta infatti di un prefabbricato privo di minime strutture di accoglienza ed i bambini vengono accolti in locali angusti e fatiscenti, costretti ad attendere per vedere i propri genitori per circa 5/6 ore. Con questo progetto, bisognevole di ulteriori fondi, si intende rendere più decenti tali locali e, nelle ore di attesa, tenere a questi bambini dei corsi di educazione ambientale anche attraverso il gioco. Da parte dei Responsabili del Consorzio si auspica la possibilità di coinvolgere la Provincia Regionale di Siracusa nei protocolli di intesa che il Ministero dell'Ambiente ha sottoscritto con alcune carceri italiane. Tale accordo consentirebbe ad alcuni particolari detenuti di svolgere attività lavorativa all'interno dell'Area Protetta del Plemmirio.

In data 11 Marzo 2010 la Commissione ha effettuato la sua visita presso il terzo ed ultimo istituto penitenziario presente in provincia : **la Casa Circondariale di Cavadonna**. La struttura è stata aperta nel 1997 ed attualmente ospita 550 detenuti. La capienza ottimale sarebbe di 280 mentre quella tollerabile è di 350 reclusi. La Sezione di massima sicurezza accoglie 100 detenuti. Appare quasi un paradosso ma in tale reparto la condizione dei detenuti sotto l'aspetto del rapporto detenuto-spazio cella sembra tollerabile mentre nelle sezioni che ospitano i detenuti comuni , gli standard minimi di decenza e di vivibilità, sono assolutamente intollerabili. Infatti in alcune di queste celle i detenuti vivono in 12 in uno spazio di circa 30 metri quadrati che comprendono anche gli arredamenti. Il 35% della popolazione reclusa totale è composta da extracomunitari ed è anche presente una sezione " protetta " dove sono ospitati detenuti per reati che attengono la sfera sessuale. La Casa Circondariale contiene 138 detenuti che scontano una pena definitiva mentre la restante parte è in attesa di giudizio o reclusa con pena non definitiva. Quindi il 75 % dei reclusi nella Casa Circondariale di Cavadonna non ha una condanna definitiva e per una buona parte neanche una condanna di primo grado. Tale stato di cose segnala una evidente anomalia del sistema giudiziario italiano che scarica sul " sistema carceri " un inadeguato ed inattuato principio costituzionale (art. 111 della costituzione italiana) del giusto processo e della sua ragionevole durata. Drammatica si svela, anche in questa struttura, la condizione lavorativa della Polizia Penitenziaria. Su una previsione organica di 315 agenti, effettivamente in servizio ce ne sono 150 in quanto 36 risultano distaccati presso altre sedi e 40 si occupano della traduzione dei detenuti. Di questo contingente residuo (150), 50 lavorano in attività meramente amministrativa presso uffici. Altrettanto , a dir poco, carente appare l'organico degli educatori (3 unità) che dovrebbe a breve essere aumentato con altre due assegnazioni. L'assistenza sanitaria è assicurata con medici ed infermieri h. 24 mentre mancano i medici specialistici e l'assistenza farmacologica è assolutamente carente. L'assistenza psicologica è

garantita con convenzione ed è assicurata per 28 ore mensili. Il diritto allo studio è garantito e sono presenti corsi di studio in agraria o in informatica. Circa 50 detenuti svolgono attività lavorativa nel settore della pulizia e della cucina. All'interno dell'istituto è stato attivato un biscottificio che produce biscotti ecologici di ottima qualità che vengono venduti all'esterno. A breve sarà aperta una officina tessile che produrrà biancheria da destinare alla amministrazione penitenziaria. La struttura pur di recente costruzione presenta carenze di manutenzione ordinaria ed in alcuni reparti sono evidenti infiltrazioni d'acqua che in alcuni casi raggiungono le celle. La fornitura idrica è garantita dall'esistenza di due pozzi ma , per carenza di fondi, l'acqua calda è garantita solo un'ora al giorno. Significativa ed utile è la presenza di associazioni di volontariato che permettono ai detenuti di svolgere attività teatrali e ricreative.

In data 25 e 30 Marzo sono stati sentiti rispettivamente il Direttore del **Dipartimento Dipendenze Patologiche** (SERT) Dott. Roberto Cafiso ed i Direttori dei tre **Dipartimenti di Salute Mentale** , Dott. Michele Lo Magro, Dott. Antonio Cappello ed il Dott. Antonio Cappellani. All'incontro ha partecipato anche la dott.ssa Valeria Rubino, che collabora con il Dipartimento di Noto e che ha all'attivo una significativa esperienza professionale nelle carceri. L'incontro, pur svolgendosi in due diversi momenti, ha evidenziato problematiche diverse per competenza ma strettamente tra loro collegate. La situazione di alcuni detenuti è infatti marcatamente condizionata da una patologia derivante dalla assunzione di droghe e/o da un disagio mentale che la condizione carceraria esaspera ed aggrava oltre misura. I detenuti tossicodipendenti, complessivamente presenti nelle tre strutture penitenziarie, in media contano un numero tra le 20 e le 60 unità con una prevalenza nella Casa Circondariale di Cavadonna. Il Direttore del SERT relaziona sulle procedure di somministrazione del metadone ai detenuti tossicodipendenti e sulla individualizzazione della terapia in quanto una parte di reclusi risultano già in carico al servizio prima della condizione detentiva mentre, per quelli non conosciuti , l'intervento individualizzato

viene di norma preceduto da notizie acquisite presso il Sert di provenienza. Lo “ status “ di detenuto tossicodipendente, al fine di evitare dichiarazioni non veritiere tendenti solo all’ottenimento di sconti di pena, viene accertato solo dopo specifici accertamenti clinici. Dall’incontro emergono realtà preoccupanti a causa di casi in cui la riduzione anomala di metadone è determinata non da una positiva assunzione a scalare della dipendenza ma solo dalla convivenza con altri detenuti che non accettano il tossicodipendente e lo privano o lo inducono, con costrizione, alla eliminazione terapeutica del metadone. Tale situazione determina nel detenuto uno stato di astinenza che lo conduce alla assunzione di psicofarmaci ed alla doppia dipendenza che aggrava , spesso irrimediabilmente, lo stato di salute fisico e psichico della persona. Appare pertanto chiaro che il carcere finisce per essere solamente un enorme contenitore umano cessando la propria funzione di recupero. Per potere meglio sostenere questa funzione alcune sezioni dovrebbero essere considerate luoghi , all’interno del carcere, da pensare come piccole comunità terapeutiche come hanno sperimentato in alcune carceri italiane. Parimenti critica appare la condizione di quei detenuti che presentano un disagio mentale precisando che nella fattispecie carceraria, pochi sono i casi di malattia psichica grave mentre nella stragrande maggioranza dei casi, il disturbo della personalità, nella sua ampia accezione, è determinata da fattori indotti dalla situazione carceraria, quale la mancanza di spazio necessario all’interno delle celle e la lontananza dei familiari. In particolare, per quanto riguarda la situazione della Casa di Reclusione di Brucoli, pur non registrandosi detenuti con patologie psichiatriche gravi, si contano circa 15 reclusi con disturbi comportamentali . Tali situazioni vengono riscontrate in maggior misura tra i nordafricani che presentano significative fragilità e tra essi si rilevano, anche per attrarre le dovute attenzioni, casi di autolesionismo. Difficoltà di inserimento ed integrazione sono state rilevate tra le diverse etnie presenti tra i reclusi, in particolar modo tra i cinesi ed i romeni. Si segnala la carenza infermieristica in quanto è problematico il controllo di chi,

affetto da disturbi di personalità, assume psicofarmaci e può andare incontro a problemi di intossicazione conseguente alla assunzione di questa tipologia di cura farmacologica. Importante si rileva la osservazione secondo la quale, il miglioramento del sistema carcerario nel suo complesso, comporterebbe una drastica riduzione dei casi di disagio mentale identificato nella sua accezione generale, come disturbo della personalità, in quanto questo tipo di patologia è difficilmente curabile con metodi tradizionali e non scindibile dalle condizioni ambientali che “ circondano “ il detenuto. Paradossalmente appare più facilmente curabile il soggetto psicotico che presenta una patologia grave ed evidente. In tale ottica utile sarebbero gli interventi indirizzati al coinvolgimento del detenuto in attività musicali, ricreative, culturali anche se le poche risorse a disposizione limitano financo l'assistenza farmacologica che è ridotta sotto la soglia minima indispensabile. Si rileva infine che è difficoltoso il percorso riabilitativo e non si riesce a fare una prevenzione efficace, per cui il detenuto che finisce di scontare la pena si ritrova nella stessa situazione antecedente la reclusione. In conclusione, da un punto di vista psicoterapeutico non ci sono percorsi riabilitativi organizzati in maniera efficace.

In data 1 Aprile 2010 viene ascoltata la Responsabile dell' **UEPE (Ufficio Esecuzioni Penali Esterne)** Dott. ssa Michela Denaro. Tali uffici dipendono dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ed hanno sostituito i vecchi Centri di Servizio Sociale per Adulti (CSSA) istituiti con la legge n. 354/1975. I compiti dell'UEPE sono disciplinati dall'art. 75 della legge di riforma dell'ordinamento penitenziario e dal regolamento di esecuzione. Tale funzione si dispiega in attività a favore di soggetti ristretti negli istituti di pena ed in interventi sviluppati sul territorio nell'ambito dell'esecuzione penale esterna. A tale scopo gli operatori svolgono una attività di osservazione della personalità del detenuto al fine di predisporre il relativo programma individualizzato. L'Ufficio locale è attualmente composto da otto assistenti sociali più due capi area ed un Direttore per Siracusa e Ragusa. Tale struttura , attraverso gli assistenti sociali, svolge una

attività di osservazione e trattamento del detenuto al fine di predisporre il relativo programma individualizzato. La competenza fondamentale dell'UEPE è quella inerente la concessione e gestione delle misure alternative alla detenzione (affidamento in prova al Servizio Sociale, detenzione domiciliare, semilibertà, libertà vigilata, permessi premio, liberazione condizionale, sospensione della pena per gravi motivi di salute), a seguito dei provvedimenti assunti dai Tribunali di Sorveglianza. Il compito di questo Ufficio è quello di favorire il percorso riabilitativo del detenuto nella società e svolge, su richiesta del Tribunale di Sorveglianza, inchieste sociali finalizzate alla conoscenza del contesto familiare ed ambientale del detenuto. In tale contesto, centrale pertanto appare la figura dell'assistente sociale incaricato di seguire l'affidato durante il periodo della pena e controllare la condotta del soggetto nel rispetto delle prescrizioni dettate dal Magistrato di Sorveglianza che ha concesso la misura alternativa e che in caso di violazioni può essere revocata. Una funzione significativa l'UEPE, tramite i propri operatori, la svolge nei confronti dei tossicodipendenti al fine di utilizzare la pena come momento di recupero nei confronti di coloro che in tale stato di dipendenza hanno commesso reati. Nel perseguimento di tale obiettivo si inserisce la collaborazione con i Sert che assumono la figura di responsabili delle terapie riabilitative. Dalla audizione si rileva che la struttura, nell'ambito dei compiti istituzionali ed in riferimento alle finalità ed alla ratio della sua istituzione che mira alla osservazione individuale del detenuto nel suo percorso detentivo, non è in grado di assicurare gli obiettivi che la stessa legge istituiva si era prefissata di raggiungere. Tutto questo è principalmente attribuibile al carico ed ai tempi di lavoro assegnati agli operatori dell'Ufficio che riesce ad assorbire un carico di 100 detenuti per assistente sociale rispetto ad un onere di molto superiore. Grave ed insostenibile si rivela anche la dotazione dei mezzi a disposizione se si considera che delle tre macchine a disposizione con i relativi autisti di cui poteva usufruire l'Ufficio qualche anno fa, adesso esiste solo una macchina ed un solo autista che deve servire un vasto territorio di competenza.

In data 16 Aprile 2010 la Commissione ha concluso i lavori ed in pari data ha ritenuto opportuno sentire l'Ufficio di Sorveglianza. All'incontro ha partecipato la Dott.ssa Carla Frau, Magistrato di Sorveglianza, ed il Dott. Ezio Guglielmo, Dirigente di Cancelleria. La magistratura di Sorveglianza è una delle articolazioni del nostro sistema giudiziario ed esplica le proprie funzioni dopo il pronunciamento della sentenza di condanna occupandosi pertanto della esecuzione della pena nel rispetto dei diritti dei detenuti. Tale Ufficio fu istituito con la riforma del sistema penitenziario con la Legge n. 354 del 1975 attuativa dei principi sanciti dall'art. 27 della nostra Costituzione. Il Magistrato ha il compito di vigilare sulla organizzazione degli istituti penitenziari e di "raccomandare" alla Amministrazione Penitenziaria le esigenze rilevate nel corso delle attività. Si rileva così che la funzione dell'Ufficio è fondamentalmente concentrata sulla applicazione delle misure alternative (già individuate e discusse nell'ambito dell'audizione con il Responsabile dell'Ufficio UEPE) tendenti a perseguire lo scopo fondamentale della pena sotto l'aspetto riabilitativo e rieducativo. L'ottenimento di tale obiettivo non può pertanto prescindere dalla predisposizione di un programma individualizzato per ogni singolo detenuto. Tale percorso, nella fattispecie, presuppone che a fronte, solo per i tre istituti penitenziari siracusani, di un numero di oltre 1000 detenuti con pena definitiva, il Magistrato di Sorveglianza, dovrebbe instaurare un rapporto diretto con il soggetto recluso e seguire il singolo percorso riabilitativo. Considerato che la competenza dell'Ufficio è estesa anche alla Provincia di Ragusa con gli istituti penitenziari di Ragusa e Modica e constatato che nello stesso Ufficio non è disponibile neanche un autista, dei due previsti nell'organico, necessari a garantire un rapporto di istituto con le carceri e quindi con i detenuti, appare evidente che gli scopi istitutivi e gli obiettivi della funzione del Magistrato di Sorveglianza, sono irrimediabilmente compromessi. Dalla audizione è emersa in maniera chiara la necessità di incrementare una attività sussidiaria proveniente dal territorio tesa a migliorare, facilitare ed integrare i percorsi di sostegno al recupero del detenuto soprattutto in riferimento

all'inserimento nel mondo del lavoro che , secondo un giudizio espresso dallo stesso Magistrato, costituisce uno strumento efficace di riabilitazione e di rieducazione. In tale direzione sono stati registrati con favore e con giudizi positivi, le iniziative assunte dalla Provincia Regionale di Siracusa, in merito al progetto RE.L.O.A.D e soprattutto si renderebbe utile ogni altra iniziativa rivolta al mondo del volontariato che si rivela elemento trainante nella rete sociale di assistenza. Si deve, a tal riguardo, purtroppo rilevare l'insufficiente sostegno a realtà provenienti dal volontariato che nella nostra provincia, contrariamente a quanto si riscontra nelle realtà dell'Italia del centro e del nord, potrebbero svolgere una importante attività sussidiaria di assistenza e sostegno. In tal senso, rilevante ed utile si è dimostrata la presenza della Caritas nel Comune di Augusta.

SITUAZIONE CARCERARIA IN PROVINCIA DI SIRACUSA RELATIVA AI DETENUTI ED AL PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA :

SCHEDA DI SINTESI

CARCERE DI BRUCOLI

	PREVISTI	EFFETTIVI	NOTE
DETENUTI	300	624	+ 324 (+ 110%)
POLIZIA PENITENZIARIA	358	225	-133 (- 37%)

CARCERE DI NOTO

	PREVISTI	EFFETTIVI	NOTE
DETENUTI	180	250	+ 70 (+ 40%)
POLIZIA PENITENZIARIA	169	60	-109 (-280%)

CARCERE DI CAVADONNA SIRACUSA

	PREVISTI	EFFETTIVI	NOTE
DETENUTI	280	550	+ 270 (+96%)
POLIZIA PENITENZIARIA	315	150	-165 (-110%)

SITUAZIONE GENERALE IN PROVINCIA DI SIRACUSA

	PREVISTI	EFFETTIVI	NOTE
DETENUTI	760	1424	+ 664 (+88%)
POLIZIA PENITENZIARIA	842	435	-407 (- 89 %)

CONCLUSIONI

Dalla analisi e dalla verifica realizzata nei tre Istituti Penitenziari Siracusani nonché dalla comparazione tra i dati emersi nell'indagine locale ed i dati rilevati sull'intero territorio nazionale, si dimostrano evidenti le analogie e le gravi criticità che riguardano l'intero sistema penitenziario giunto ormai al collasso. Il dato più preoccupante riguarda il sovraffollamento carcerario che anche in Provincia di Siracusa registra dati che hanno abbondantemente superato il limite della tollerabilità sotto ogni punto di vista. Tale elemento, aggravato dalla condizione di insostenibilità riguardante la carenza di organico della polizia penitenziaria e dalle altre evidenti criticità degli istituti penitenziari siracusani, rende il quadro generale del sistema carcerario, allarmante e pericoloso. A titolo meramente esemplificativo, è già sufficiente considerare come i detenuti reclusi in Provincia di Siracusa sono circa il doppio di quelli previsti ed il personale di Polizia Penitenziaria è circa la metà di quello necessario con l'aggravante che questa forbice è destinata, sempre più, ad allargarsi. Non vi sono infatti nuove assunzioni di personale di polizia penitenziaria ed il sistema giudiziario e penale italiano tende sempre più ad aumentare il numero dei detenuti. Le 26 carceri siciliane, al 31 dicembre 2009, detenevano, insieme a quelle campane, il triste primato nazionale del più alto numero di detenuti, con una eccedenza di 2981 unità. La realtà carceraria si presenta come un contenitore umano, peraltro neanche idoneo a tale scopo, e come punto di arrivo di un sistema sociale e giudiziario che necessita di un radicale intervento

legislativo che si attende invano da anni. Il carcere oggi viene concepito come l'unico strumento di tutela del bene giuridico violato e la giusta esigenza di sicurezza sociale viene affrontata con la logica " più carcere per tutti " che affronta in maniera non esaustiva solo il principio della pena sotto l'aspetto afflittivo e non rieducativo. Nuove tipologie di reati, nuove aggravanti, pene edittali sempre più pesanti ed estensioni della custodia cautelare obbligatoria, sono solo alcune delle concause che hanno allargato la popolazione carceraria. Tutte queste ragioni non possono prescindere dalla necessità di costruire nuovi istituti di pena, oggi assolutamente insufficienti anche nella nostra provincia. Inadeguata si è rivelata l'assistenza sanitaria ai detenuti reclusi e tale situazione è in parte addebitabile al mancato trasferimento delle competenze della sanità carceraria, dalla Amministrazione Penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale. Allo stato attuale infatti solo la Sicilia non ha ancora deliberato in merito. La promiscuità all'interno delle celle è la regola e non l'eccezione (ad esclusione dei detenuti per reati che attengono la sfera sessuale).

Tipologie diverse di detenuti convivono entro pochi metri quadri. In sintesi convivono in condizioni che non garantiscono la salvaguardia della dignità umana, detenuti extracomunitari con problemi di comunicazione linguistica con detenuti italiani o non extracomunitari, detenuti con problemi di salute fisica e psichica con detenuti esenti da particolari patologie, detenuti tossicodipendenti con detenuti non assuntori di droghe, detenuti per reati gravi con detenuti per reati non gravi. Tale situazione viola, nelle conseguenze, tutti i principi costituzionali che la pena deve contenere. Gravi sono apparse le condizioni infrastrutturali degli istituti penitenziari siracusani con particolare riguardo la Casa di Reclusione di Brucoli: per questa struttura dovrebbero essere verificate le attuali condizioni di compatibilità con la destinazione carceraria. Lo scopo rieducativo della pena è un principio che è destinato a rimanere inapplicato soprattutto in considerazione che la sanzione sociale e giudiziaria dovrebbe essere accompagnata da un percorso giudiziario individualizzato che di fatto non esiste ed il detenuto, in tale contesto generale, finisce

per essere e per rappresentare una categoria negletta della società e dalla società. Un intervento legislativo risolutivo è urgente ed indispensabile. Rinunciare a questo dovere può significare andare incontro a pericolose conseguenze in grado di compromettere lo stesso sistema di sicurezza delle carceri. La situazione carceraria nella nostra provincia è da considerare analoga a quella generale e , per alcune peculiarità, si rivela addirittura più grave. La Provincia Regionale di Siracusa, nell'ambito delle competenze marginali e sussidiarie in materia, può e deve assumere iniziative in grado di contenere il disagio del detenuto e contribuire a migliorare il percorso riabilitativo della pena attraverso iniziative nel settore sociale e culturale rivolto normalmente a vaste categorie della società. Si potrebbe, ad esempio, nell'ambito dei fondi da utilizzare per tali iniziative, d'intesa con l'Amministrazione Penitenziaria e con il mondo del volontariato, rivolgere ai tre nostri istituti penitenziari, una attenzione nuova e finalizzata a favorire un percorso rieducativo che la norma già di per sé affida alla rete sociale nel suo complesso. Nel corso delle attività della Commissione è unanimemente emersa la necessità di consegnare alla amministrazione attiva un ruolo di coordinamento di iniziative concrete da concordare con l'Amministrazione Penitenziaria e Giudiziaria al fine di poter destinare unità di personale, come si è già fatto con la Prefettura e con la Sovrintendenza, da destinare alle esigenze emerse nella audizione con l'Ufficio di Sorveglianza. Allo stesso modo crediamo che la SAI 8 e la Provincia . per le sue competenze nell'ambito del sistema idrico provinciale, debbano contribuire alla soluzione definitiva dell'approvvigionamento idrico agli istituti penitenziari di Noto e Brucoli. Parallelamente si ritiene che la deputazione nazionale e regionale siracusana, debba assumere iniziative politiche in grado di contribuire e favorire un percorso legislativo ed amministrativo che ponga la condizione carceraria al centro del dibattito politico troppo spesso appiattito su tematiche che non incidono sui diritti reali del cittadino. In questo contesto e con tali finalità la Commissione

consegna tali considerazioni finali al dibattito ed alle conclusioni finali del Consiglio Provinciale dal quale ha ricevuto il mandato istitutivo.

Un particolare ringraziamento intendo rivolgerlo al Presidente del Consiglio Provinciale, a tutti i Consiglieri componenti della Commissione che con entusiasmo ed interesse hanno seguito i lavori e scoperto la drammatica realtà carceraria nei suoi vari aspetti. Un grazie particolare lo rivolgo infine ai Direttori dei tre istituti penitenziari siracusani, alla Dott.ssa Castellani, Segretaria della Commissione, all'Ufficio Stampa, ai quotidiani locali di informazione, a tutto il personale amministrativo dell'Ente che ha collaborato in questi due mesi di lavoro ed a quanti, accogliendo il mio invito, hanno dimostrato sensibilità ed interesse per un argomento che, mi auguro, resti al centro delle nostre attenzioni.

Siracusa 16 Aprile 2010

Il Presidente della Commissione Speciale

Il Consigliere Provinciale

Dott. Carmelo Spataro